Dick Savitt umiliato dal prodigioso Sedgman

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Milan e il Palermo non sono più imbattuti

ANCORA UNA GIORNATA SCONCERTANTE, RICCA DI "SORPRESISSIME„

Il trionfo del "gioco-non„

Le stranezze a serie stanno per diventare regola - Niente più squadre imbattute - Continua la serie di Lazio, Sampdoria e Pro Patria

Non ci vergogneremo di fronte all'amico lettore per aver fallito in pieno tutti i pronostici della dodicesima giornata, o almeno i più importanti. E purtroppo dobbiamo confessare che il compito di commentare e presentare di volta in volta gli avvenimenti calcistici ci appare sempre più arduo, in quanto sempre più debole e soggetto a strappi violenti si fa sui rettangoli verdi il filo della logica, l'unico al quale può di volta in volta aggrapparsi il critico calcistico, quando deve stilare le previsioni e tirare le somme dei bilanci domenicali. Non ci vergogneremo quindi degli errori commessi alla vigilia di domenica scorsa: della fiducia accordata al Palermo, al Milan, alla Juventus, alla Spal e persino alla Fiorentina e alla Triestina, tutte squadre che hanno deluso i propri sostenitori e hanno prodotto una serie di risultati a sorpresa.

Nella storia dei campionati a girone unico le giornate sconcertanti, le concomitanze multiple di risultati a sensazione ci sono sempre state. Ma quest'anno l'andazzo dei risultati è talmente strano che proprio le... stranezze a serie stanno per diventare la regola. Chi ricordi gli incredibili punteggi delle gare di Serie A delle ultime giornate (o ricordi semplicemente le quote elevatissime del Toto) dovrà convenire che ormai l'anormalità può esser costituita solo dal pieno rispetto delle previsioni normali. Al contrario l'illogicità dei punteggi, le vittorie dei più deboli contro i più forti o dei meno in forma contro i più in forma, sembrano voler divenire la regola del gioco. E che una regola bene o male ci sia nel continuo e regolare dispregio della logica, cercheremo di dimostrare.

Non è casuale, si badi, questo dispregio della logica da parte delle squadre forti e deboli. Anche esso avviene secondo una regolamentazione che altre volte abbiamo già ravvisato nei motivi tecnici e organizzativi della crisi generale del calcio in Italia e un po' dovunque. L'incompetenza dei dirigenti, l'impreparazione dei tecnici, le sempre crescenti ambizioni degli allenatori, la maleducazione (morale e tecnica) degli atleti, l'irrequietezza dei tifosi sono tanti motivi di travaglio di una crisi generale che ha i suoi aspetti esteriori nel commercialismo esasperato imperante, nell'inflazione degli stranieri, nell'esaltazione del divismo, nel disprezzo delle tattiche semplici e ordinate che sarebbero di tanto facile attuazione e di tanto sicuro rendimento solo che il costume di chi finanzia le squadre (i dirigenti), la preparazione di chi le cura (i tecnici), il carattere di chi le forma (gli atleti) e la mentalità di chi le sostiene ed incita (i tifosi) fossero ad un più elevato livello morale e materiale. Ma, tant'è, lo sport è bene o male anche esso un riflesso della società in cui si forma e si pratica; e sui mali dell'attuale società non è qui il caso di discorrere.

Dieci, venti o trent'anni fa la società nella quale si espandeva lo sport italiano non era granchè dissimile da adesso, ma almeno nella pratica del gioco, allora, non erano entrati tanti germi di malcostume specifico, e gli interessi e le ambizioni personali non sempre potevano aver la meglio sulla natura e sullo spirito del gioco stesso; un gioco sano, un gioco collettivo, infiammato ma non bruciato dallo spirito di bandiera, sostenuto ma non deturpato dalle esigenze dello spettacolo.

Non era dilettantismo neppure allora, è vero, ma non era ultraprofessionismo corrotto; l'interesse di parte, il tifo, era un elemento di contorno del gioco, non l'essenziale. Perchè allora una vittoria per uno a zero era diversa da una per sette a tre e un pareggio per zero a zero era diverso da un pareggio per quattro a quattro. Oggi invece neppure più il punteggio conta: 1-0 o 7-3 è sempre «uno», per milioni di persone, e 0-0 o 4-4 è sempre «ics». Sul tabellone dei risultati la vittoria dell'Inter sul Novara (cioè di uno squadrone su una squadretta) vale sempre «uno», come quella del Padova sul Milan (cioè di una squadretta su uno squadrone!).

E il bel gioco si vede sempre di meno, mentre si vede sempre di più il non gioco, anzi il *gioco-non*. E' l'epoca delle varianti tattiche le più strambe, dei metodi difensivi più rinunciatari. Non preme più il *giocare bene*, bensì il *far giocare male* l'avversaria; non importa più far dei goal (e non diciamo farli bene), ma non farli fare. Il *gioco-non* ha sostituito il gioco, la regola che la miglior difesa sia l'attacco non vale più, perchè anzi si pensa che il miglior modo di attaccare sia quello di non attaccare affatto.

E le squadre, è vero, si barcamenano meglio in trasferta, ragion per cui vincere o pareggiare fuori sede è più facile e più frequente di una volta. Ma è anche più difficile, adesso, vincere o almeno non perdere fra le mura amiche, ed è quindi meno frequente veder facce liete fra i sostenitori. Di qui le crisi interne dei sodalizi, gli esoneri dei *trainers*, le multe ai giocatori. Di qui, anche, le giornate illogiche, come domenica scorsa, come due domeniche fa, forse come domenica prossima.

LARSEN, l'ultimo (in ordine di tempo) straniero calato in Italia, ha debuttato domenica a Roma nell'incontro con il Napoli realizzando la rete della vittoria per la Lazio

Parlavamo all'inizio di ciò che è regolare e di ciò che non lo è. Ebbene, persino la giornata ultima di campionato, con quel po' po' di terremoto di risultati, può considerarsi regolare: nel suo assieme, se non nei suoi particolari. Perchè domenica scorsa dei venti punti in gallo otto sono andati alle squadre di fuori contro dodici toccati alle padrone di casa. E' normale, questa percentuale; è il rispetto della media, è la regola insomma.

In dodici giornate di gara, su 120 partite e su 240 punti in palio, si sono avute 59 vittorie casalinghe, 32 pareggi e 29 vittorie esterne. Alle squadre ospiti sono andati in complesso 90 punti, una percentuale di 37,5 per cento sui 240 disponibili. Ebbene, la tornata ultima è nel pieno rispetto di questa percentuale (otto punti su venti sono il 40 per cento).

Resterebbe da parlare delle varie partite, delle squadre che scendono, delle squadre che salgono e di quelle che restano sempre sul piano della mediocrità. Ma, sinceramente, oggi non ce la sentiamo, dopo tutte quelle sorprese. Per una Spal e un Palermo cadute così malamente in casa dopo le affermazioni esterne di sette giorni prima abbiamo un'Atalanta, un Torino e un'Udinese che si sono ripagate fuori sede delle delusioni casalinghe immediatamente precedenti. E per un Milan caduto così bruscamente sulla buccia di banana patavina abbiamo una Juventus imbrigliata per la terza volta nell'anno di fronte al suo pubblico. Il Napoli, la Fiorentina, il Como continuano la loro serie negativa, mentre la Lazio, la Sampdoria, la Pro Patria proseguono nella serie positiva. Ma anche le «serie», oggi, hanno un carattere occasionale e scarsamente duraturo; ha una serie utile, adesso persino il cenerentolo Legnano, che è pervenuto a Trieste alla sua... seconda partita senza sconfitta. Non solo, ma ha realizzato l'*exploit* di conquistare il primo punto fuori casa a soli sette giorni di distanza dall'aver conseguito, dopo dieci turni negativi, la prima vittoria interna.

REMO

Le quote del «Totocalcio»

La scheda del Totocalcio vincitrice del concorso di questa settimana è la seguente:

2, 1, X; 1, 1, 2; 1, 1, 2; X, X, 1; 1.

Il monte premi è risultato di L. 282.559.078. Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» soltanto quattro giocatori ai quali spetterà la somma di L. 35.320.000 ciascuno, mentre ai «dodici», che sono 98, toccherà la somma di L. 1.440.000.

La media primato

Milan, +2; Juventus, +1; Inter e Palermo, —2; Novara, Sampdoria, Lazio e Spal, —4; Napoli, —5; Padova, —6; Pro Patria, —7; Fiorentina, Udinese, Torino e Atalanta, —8; Bologna —9; Como e Lucchese, 10; Triestina, 11; Legnano, —13.

SALVARE LO SPORT!

A Roma, nei giorni 14-15 e 16 dicembre, si riunirà allargato ai delegati di tutte le provincie d'Italia

Il Consiglio Nazionale dell'U.I.S.P.

Tra i vari problemi all'ordine del giorno i delegati esamineranno la grave crisi che travaglia attualmente lo sport italiano, affinchè da una ampia discussione nascano delle concrete proposte che valgano a riunire tutti gli sportivi italiani in una azione comune per la salvezza dello sport.

Particolarmente saranno esaminati i seguenti punti: 1) mancanza od irrazionale utilizzazione degli impianti sportivi; 2) difficili condizioni di vita delle piccole società e quindi limitato sviluppo di nuove riserve; 3) slegame dello sport ufficiale dalle grandi masse della gioventù e del popolo (dominio delle grandi società, affarismo, limitato sviluppo degli sport poveri).

PER L'INCIDENTE DI DOMENICA

PAROLA A RIPOSO PER 40 GIORNI

TORINO, 10 — Il centro sostegno juventino Parola, che, come è noto, ha riportato domenica nel corso della partita Juventus-Bologna uno strappo alla gamba sinistra, con probabile accavallamento di nervi, dovrà rimanere a riposo. Stando a quando hanno diagnosticato i medici, per circa 40 giorni.

Di conseguenza il mediocentro juventino non potrà partecipare alla «partitissima» di domenica prossima, che vedrà la Juventus impegnata a Milano contro i campioni d'Italia. Lo sostituirà con tutta probabilità Ferrario.

Oggi si allena a Napoli la Nazionale Militare

NAPOLI, 10 — Buona parte dei calciatori convocati per l'incontro con la Nazionale Militare Belga sono giunti nel pomeriggio di oggi a Napoli. Tra essi sono Bersia, Bergamaschi, Pinardi, Cassin e De Santis. L'arrivo degli altri componenti la squadra Nazionale Militare italiana avverrà questa notte o domani mattina.

Nel pomeriggio di domani, si svolgerà una seduta di allenamento atletico allo stadio Vomero in preparazione dell'incontro che avrà luogo sullo stesso campo giovedì prossimo.

DA CAGLIARI E' TORNATA LA BARCA DELL'U.V.I.

Con le spinte del foot-ball il ciclismo cammina ancora

Una ridda di parole ha mascherato i problemi e gli scandali

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 10. — *Sulla barca del ciclismo che sta per levar l'ancora dalle acque di Cagliari, è stato issato il gran pavese. La barca ritorna. E il Grande Navigatore — Rodoni, ora presidente-bis — sul ponte di comando, al vento della gloria, è impegnato in una sparalda cerimonia; anche gli ufficiali delle corse lo incoronarono re, Adriano I sovrano dell'U.V.I. e dell'A.N.U.G.C.*

Infatti, nella comoda e domestica battaglia di Cagliari, Rodoni ha battuto Di Cugno. Il quale, ora, è legato alle catene della prigione di bordo. Sconterà, poi, nell'oblio della Sant'Elena del ciclismo la Waterloo di Sardegna. Destino dei battuti. E Di Cugno, malgrado lui, è un battuto: sul corpo del nemico ancora caldo, Rodoni ci posa il piede della vittoria.

Rodoni è come la reclame degli aperitivi: al rabarbaro: fa sempre bene. Ma fanno sempre bene gli aperitivi al rabarbaro? Comunque, lo slogan è quello. E ci si abitua: anche l'abitudine è un vizio che — senza accorgersene — rovina: Rodoni qui, Rodoni là, Rodoni su, Rodoni giù, Rodoni e Bologna, Rodoni a Rapallo, Rodoni a Montecatini, Rodoni a Napoli, Rodoni a Trieste, Rodoni a Trento, Rodoni a Trieste, Rodoni a Cagliari. E Rodoni sarà anche a Gardone Riviera, un altro anno.

Crisi? Scandali?

Il ciclismo s'è rassegnato al suo passo corto stanco e zoppo, che arriva quando arriva: Rodoni ha in mano una ragnatela di fili, e li tira. Ai fili sono attaccate le teste degli uomini delle Regioni, gli uomini, — cioè — di cappa e spada della corte di Adriano I. Sono teste, le più, che a batterci sopra col dito, dànno il suono fondo e sordo delle zucche vuote. Nel ciclismo, Rodoni ruba il mestiere a Podrecca, buona anima: Rodoni tira i fili. E le bocche parlano. Le bocche si riempiono coi nomi di Sacchi ch'è campione del mondo, di Berlacqua ch'è campione del mondo, di Ghidini ch'è campione del mondo, di De Rossi ch'è campione del mondo.

Il mondo è una grossa parola. Riempie le bocche, fa diventare grosso il piccolo, bello il brutto, buono il cattivo. Con le gambe di pochi uomini l'U.V.I. si fa un vestito di seta, e ci mette attorno una fascia coi colori dell'arcobaleno. Fa la Diva. l'U.V.I.: scende dalla scala della celebrità, come la Wanda Osiris, fra le piume. E la platea applaude. Ma qualche volta i fili della ragnatela si rompono. Allora le bocche dimenticano la lezione, si ribellano, gridano: — «Crisi».

Crisi? Chi ha detto crisi?

Nessuno.

Un'altra voce: — «Scandalo».

Scandalo? Chi ha detto scandalo?

La voce viene di laggiù, dall'ultima fila della platea. Ma l'accomodatore è pronto, ripara il guasto. E la voce si pente: sullo scandalo ci casca una pietra. Così, lo spettacolo delle bocche che parlano continua. Che non è un bello spettacolo si sa, si vede. Le corse sono quelle che sono, gli atleti si arrangiano, le società sono piene di debiti. Di queste cose si parla poco, nell'Assemblea. E quando se ne parla, è solo di sfuggita; quando l'o.d.g. arriva all'ultima voce. Che è quella delle varie. Se ne parla in fretta, quando l'Assemblea s'è già messa la sciarpa e il cappotto, e si sta infilando i guanti.

E la barca va...

S'è fatto tardi.

Se ne parlerà un altr'anno.

Tutti gli anni è così.

E la barca va. Cammina col passo stanco corto e zoppo, che arriva quando arriva. Sull'albero della barca del ciclismo c'è una bandiera di festa. Eppure, i ragazzi delle corse quando dànno la firma e le ruote a una Società già chiedono soldi. L'U.V.I. lo sa, ma non ne parla. Eppure, gli uomini delle corse si gonfiano di simpatina, si rovinano: troppe volte, nelle corse gli uomini si rompono le ossa e qualche volta ci lasciano la vita. L'U.V.I. lo sa, ma non ne parla. Eppure, in Italia non c'è una pista dove poter correre, nell'inverno. L'U.V.I. lo sa, ma non ne parla.

L'U.V.I. si nasconde nel suo guscio di lumaca: fa una vita tranquilla; vive di rendita coi soldi del Totocalcio. Infatti, l'attivo del suo bilancio, quest'anno, è di lire 86.601.733. E il Totocalcio quest'anno, all'U.V.I. ha dato 56.500.000. E', dunque, con le spinte del foot-ball che il ciclismo cammina. E' comodo, non dico di no. Coi soldi degli altri ci si può fare anche una faccia, che conviene e piace. Ma è sempre una maschera, e può cadere da un momento all'altro. E il vestito dell'U.V.I. è bello, ma di stoffa leggera. E può strapparsi, con facilità. Magari, in una lite. Le liti, nello sport d'oggi, sono facili come i capricci delle belle donne. E se le cascherà la maschera, l'U.V.I. farà vedere che sulla faccia ci ha le rughe del vizio. E se le si strapperà il vestito, l'U.V.I. dovrà poi farsene una di pezze. Come Arlecchino.

ATTILIO CAMORIANO

A Le Mans la seconda tappa del «Tour de France» 1952

LE BANS, 10. — Dopo accordi tra il municipio di Le Mans e gli organizzatori del Giro ciclistico di Francia, è stato deciso che a Le Mans sarà posto il traguardo della seconda tappa del Tour del 1952.

IERI SERA A LONDRA

Ai punti Loy supera Barnham

LONDRA, 10. — Il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loy, nel corso di una riunione svoltasi all'Express Hall di Londra, ha battuto ai punti l'inglese Tommy Barnham, uno dei candidati più in vista al titolo inglese della categoria.

Loy, che ha combatuto per gli ultimi tre round con la faccia inondata da sangue, che gli colava copioso da una ferita al sopracciglio destro, ha tenuto coraggiosamente duro riuscendo a strappare ai giudici il meritato verdetto di vittoria.

Il 26 dicembre a Milano Fontana affronterà Ritter

MILANO, 10 — Sul confronto tra il peso medio Ivano Fontana e il francese Claudio Ritter sarà imperniata la riunione internazionale che si svolgerà al Palazzo dello Sport di Milano il 26 dicembre.

Gli organizzatori milanesi hanno inoltre concluso altri due incontri: **Paolo Melia, sarà opposto a Carlo Mola mentre il campione italiano dei medi William Poli affronterà il negro Dawson. Il quarto combattimento della riunione vedrà probabilmente impegnato il peso gallo Gianni Zuddas contro un avversario ancora da scegliere.**

POSITIVA PER AMBEDUE LE SQUADRE LA «DODICESIMA»

Aria di festa per Lazio e Roma

La marcia d'avvicinamento dei biancoazzurri - Promettente esordio di Larsen

Infortunati, ma niente di grave, Bettini, Andersson, Galli e Bortoletto

E tre: la serie biancoazzurra continua. Liquidato il Legnano, battuta l'Atalanta, domenica è stata la volta del Napoli, superato col in più piccolo degli scarti, ma superato in rispetto alla tradizione che dal lontano 1934 vuole gli «azzurri» partenopei mal vittoriosi allo Stadio. Aria di festa dunque in Via Frattina e nei circoli biancoazzurri: la Lazio ha vinto e, grazie alle disgrazie altrui, si è portata a ridosso delle posizioni di testa, a soli cinque punti da Milan e Juventus.

Aria di festa soprattutto per la grande prova di forza e di vitalità fornita domenica dalla squadra. Solida difesa (ove però al posto dello impetuoso Sentimenti V avremmo preferito il più classico Furiassi), grande nella mediana ove Alzani e Fuin hanno rivaleggiato in bravura, la Lazio ha finalmente convinto anche all'attacco. Scomparso — speriamo per sempre — il quintetto abulico e slegato delle precedenti prestazioni, si è visto un complesso vivo, ricco di idee se pur non di gioco. Ma di gioco, nel senso estetico e tecnico della parola, era assurdo pretenderne con l'impossibile terreno che presentava lo Stadio, dopo giorni e giorni di pioggia.

Su Larsen tutti d'accordo: tecnici e tifo. «L'ultimo degli stranieri», alla sua prima prova e nel clima arroventato di Lazio-Napoli, ha convinto: oltre che per le sue qualità di palleggio, di tiro e di manovra è piaciuto soprattutto per quel suo gioco caldo, esuberante così simile al nostro. Insomma uno che non ha bisogno di ambientarsi: sembra già di casa. Anche Sukru, domenica è piaciuto: scattante, generoso. Purtroppo Bernardi lo ha punito annullandogli una rete bellissima e più che regolare. Bravi anche Lofgren e Flamini, infaticabili nel lavoro di spola anche se un po' indecisi nelle fasi finali: Antoniotti è rimasto, pur senza demeritare, nell'ombra; un po' per le condizioni del terreno e un po' per la grande giornata di Gramaglia.

* * *

Un grosso neo (metà colpa della organizzazione biancoazzurra e metà della nota capienza dello Stadio), ha però viziato la grande festa sportiva di domenica. Infatti, circa un migliaio di persone, nonostante fossero munite di regolare biglietto, sono rimaste fuori dalle mura del «Torino». Speriamo che la Lazio, fedele alle sue tradizioni di signorilità, voglia almeno rimborsare il costo del biglietto. Grazie, a nome dei numerosi tifosi che ci hanno pregato di far presente la cosa.

* * *

Nella mattinata di oggi i biancoazzurri riprenderanno la consueta preparazione settimanale. Per domani è previsto un incontro di allenamento con una squadra di ragazzi. Ieri sera, per la terza volta, si sono riuniti la Commissione per l'innocazione finanziaria e il Consiglio Direttivo. E' stata definitivamente fissata la data del 10 gennaio per la convocazione dell'Assemblea generale.

Aria di festa anche nell'altra società romana: la Roma ha vinto, il Genoa ha perso e i giallorossi sono di nuovo in testa con due punti di vantaggio. La partita di Monza ha riempito però l'infermeria: Bortoletto, Galli, Andersson e Bettini risentono infatti, di colpi ricevuti. Sembra che si tratti di cosa di poco conto, salvo per Bortoletto, di cui si saprà qualcosa di preciso in giornata. Oggi Venturi parte, diretto a Napoli, ove prenderà parte, giovedì 13, all'incontro tra le nazionali militari di Italia e del Belgio.

L'Informatore

Facile vittoria di Sedgman sull'americano Dick Savitt

MELBOURNE, 10. — L'australiano Frank Sedgman si è rivelato oggi il più forte tennista del momento battendo l'americano Dick Savitt nella finale del singolare dei campionati dello stato del Victoria con il punteggio di 8-6, 6-0, 6-4. Savitt ha ceduto dopo soli 58 minuti di gioco.

La grossa sorpresa della giornata, dato che la vittoria di Sedgman era prevista, è venuta invece dall'annuncio fatto dal capitano della rappresentativa americana, Frank Shields, che Ted Schroeder e Tony Trabert giocheranno gli incontri di doppio nella finale interzone contro la Svezia, che si inizierà a Melbourne giovedì prossimo.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, IV Fontane, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; Teatri: Sistina, Eliseo, Ateneo, Rossini, Quirino.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Del Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «La calandria»
ELISEO: ore 21: C.ia Andreina Pagnani «Chèrie»
OPERA: ore 21: «Kovancina» di Mussorgsky
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Gran baldoria»
QUIRINO: ore 21: C.ia De Filippo «Le corna di Don Friolera»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 21,15: C.ia Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»

VARIETA'

Alfieri: Freccia nera e Riv.
Ambra-Jovinelli: I fratelli di Jesse il bandito e Riv.
La Fenice: Gli amanti di Ravello e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Tarantella scugnizza» cantano T. Castiglione e R. Palumbo
Nuovo: L'amore non può attendere e Riv.
Principe: Canzone di Primavera e Riv.
Volturno: L'ultima preda e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Ciao bellezza
Acquario: Le furie
Adriacino: Tenebre della metropoli
Adriano: Amor non ho però però
Alba: Rosauro Castro
Alcyone: Re di cuori
Alhambra: Oltre l'amore
Ambasciatori: L'uccello del paradiso
Apollo: Ti avrò per sempre
Appio: L'ultima preda
Aquila: Marocco
Arcobaleno: Trial of Mary Dugan
Arenula: I conquistatori del 7 mari
Ariston: Otello
Astoria: Re di cuori
Astra: Enrico Caruso
Atlante: La legge del mare
Attualità: Filumena Marturano
Augustus: Catene del passato
Aurora: Il figlio di Lassy
Ausonia: Enrico Caruso
Barberini: Pandora
Bernini: L'ultima preda
Bologna: L'ultima preda
Brancaccio: Normandia
Capitol: Parigi è sempre Parigi
Capranica: Messalina
Capranichetta: Le rane del mare
Castello: Incredibile avventura di mr. Holland
Centocelle: La porta dell'inferno
Centrale: Una famiglia sottosopra
Cine-Star: L'uccello del paradiso
Cola di Rienzo: L'ultima preda
Clodio: La penna rossa
Colonna: La città assediata
Colosseo: Lo spettro di Canterville
Corso: Parigi è sempre Parigi
Cristallo: Il leone di Amalfi
Delle Maschere: Terra selvaggia
Delle Terrazze: L'ultima preda
Del Vascello: Il ponte dei sospiri
Diana: Singoalla
Doria: Capitano nero
Eden: I viaggi di Gulliver
Europa: Messalina
Excelsior: Frecce avvelenate
Farnese: Una famiglia sottosopra
Fiamma: Otello
Fiammetta: A place in the sun (17,15-19,30-22)
Flaminio: I rapinatori
Fogliano: Auguri e figli maschi
Fontana: Labbra avvelenate
Galleria: Figli di nessuno
Giulio Cesare: Enrico Caruso
Golden: Enrico Caruso
Imperiale: Messalina
Impero: Ho ritrovato la vita
Induno: La foresta pietrificata
Iris: Il giardino delle streghe
Italia: Tokio dossier 212
Massimo: Singoalla
Mazzini: Il padre della sposa
Metropolitan: Pandora
Moderno: Messalina
Moderno Saletta: Filumena Marturano
Modernissimo: Sala A: L'uccello del paradiso; Sala B: Il padre della sposa
Novocine: Viva Robin Hood
Odeon: Storia di una donna perduta
Odescalchi: L'uomo venuto da lontano
Olympia: Terra selvaggia
Orfeo: Vagabondo a cavallo
Ottaviano: E' l'amor che mi rovina
Palazzo: Il mistero del marito scomparso
Palestrina: Normandia
Parioli: Auguri e figli maschi
Planetario: 9° programma rass. internaz. documentario
Plaza: L'ambiziosa
Preneste: Ho ritrovato la vita
Quattro Fontane: Il sergente Madden
Quirinale: Enrico Caruso
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: I fratelli di Jess il bandito
Rex: L'ultima preda
Rialto: L'ultimo ricatto
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Uomo bianco tu vivrai
Rubino: La città nera
Salario: Bandiera gialla
Sala Umberto: Si può entrare
Salone Margherita: Era lui sì sì
Sant'Ippolito: Tarzan e le schiave
Savoia: Enrico Caruso
Smeraldo: Il 7° lancieri carica
Splendore: Amor non ho però però
Stadium: E la vita continua
Supercinema: I figli di nessuno
Tirreno: Mi sveglia signora
Trevi: Normandia
Trianon: Sambo
Trieste: Frecce avvelenate
Tuscolo: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Ventun Aprile: Peggy la studentessa
Verbano: Che vita con un cow boy
Vittoria: La rosa del sud

VENDITA propaganda

DISCHI TUTTE LE NOVITA' £ 460 GERMINI RADIO V. DUE MACELLI, 49 • P. VENEZIA, 67 • V. VOLTURNO, 26

MASSAIE!

la lavatrice elettrica

HOOVER

è indispensabile soprattutto alle famiglie di gente che lavora

Nessuno più della moglie dell'operaio, dell'impiegato, del professionista, ha bisogno che la mole dei suoi lavori domestici venga alleggerita. La lavatrice HOOVER vi fa in breve il bucato di un'intera settimana, vi fa risparmiare sapone, vi conserva a lungo i panni e, prima di tutto, non vi fa rompere la schiena su una vasca o su un mastello.

Chiedete al rivenditore più vicino, o direttamente al «Servizio Hoover» una dimostrazione assolutamente gratuita e senza impegno, al vostro domicilio.

Tutti gli apparecchi HOOVER si possono comperare a rate

La Hoover vende solo tramite i rivenditori.

HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere
Concessionario per l'Italia Centrale: S.I.E.A
VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL. 481.258

63 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Recatosi a Sant'Elmo, intavolò subito col colonnello Mejean la questione, ben conoscendo il carattere dell'uomo e come non fossero necessari giri di parole.

— Colonnello — gli disse, — io sono quello che si dice un uomo ricco, ma la mia sostanza è in terre. Pur tuttavia sono abbastanza ricco di denaro contante per chiedervi che somma domandereste per ogni persona che venisse a domandarvi una ospitalità garantita sull'onor vostro.

— Ventimila franchi: è troppo generale?

— Allora, quarantamila per due.

— E' troppo caro?

— No; le due persone per le quali io negozio questo affare con voi... poichè è un affare, non è vero?

— Una specie di controllo sinalagmatico, come diciamo noi contabili, poichè devo dirvi che io sono un eccellente contabile, generale.

— Me ne sono accorto, colonnello — disse Salvato.

— Sicchè, dicevo, un contratto nel quale chi manca all'esecuzione rompe il contratto.

— Questo è bene inteso.

— Ebbene, caro generale, quando le vostre due persone vorranno venire saranno le benvenute.

— E, appena saranno qui, vi chiederanno solo ventiquattr'ore per realizzare i fondi.

— Lo ne concederò quarantotto.

— Siamo intesi. Arrivederci, colonnello.

* * *

Il giorno 29 veniva pubblicata questa notificazione:

«Orazio Nelson, ammiraglio della flotta britannica, all'ancora nella rada di Napoli, avverte tutti quelli che hanno servito, come ufficiale nell'esercito o come funzionario nelle cariche civili, e sedicente repubblica napoletana, che, se si trovano nella città di Napoli devono, nel termine improrogabile di ventiquattr'ore, presentarsi al comandante del Castel Nuovo o a quello del Castel dell'Uovo, fidando completamente nella clemenza di S. M. siciliana; e, se si trovano fuori della città alla distanza di 5 miglia, devono ugualmente presentarsi ai detti comandanti, senonchè a questi ultimi è accordato il termine di quarantott'ore. Altrimenti, saranno considerati ribelli e nemici della suddetta Maestà siciliana.

ORAZIO NELSON»

Nella stessa sera fu annunciato a Nelson «l'uomo che aspettava».

— Quale uomo? — egli domandò.

— Il capitano Scipione Lamarra.

Diciamo subito che il capitano Lamarra, come lo sgherro De Simone, era un fedelissimo di Maria Carolina e che aveva avuto direttamente l'incarico di occuparsi lui di Francesco Caracciolo, prendendo gli accordi necessari con lord Nelson.

Lamarra aveva saputo, che l'ammiraglio aveva lasciato Napoli e cercato un rifugio presso un suo vecchio servitore, e veniva a portare questa notizia a Nelson e a chiedergli se doveva mettersi alla ricerca del fuggitivo. Non solo Nelson approvò l'idea, ma gli annunciò pure che un premio di quattromila ducati era promesso a chi avesse consegnato l'ammiraglio. Da quel momento Scipione giurò che il premio l'avrebbe preso lui.

Il pretesa fuggiasco recitò bene la sua parte...

Era probabile, pensò Lamarra, che l'ammiraglio si fosse ritirato in una delle sue masserie per avere innanzi a sè la campagna aperta, nel caso avesse bisogno di sfuggire a un pericolo. Una di quelle masserie era Calvizzano, vale a dire al piede della montagna.

Da uomo intelligente, Scipione pensò che in quella appunto Caracciolo doveva essersi rifugiato. Egli aveva così, non solo a sua disposizione la campagna, ma anche la montagna, naturale rifugio dei proscritti.

Scipione Lamarra si fece dare un salvacondotto da Nelson, indossò un vestito da contadino e partì con l'intenzione di presentarsi alla masseria di Calvizzano come un patriota che, sfuggendo alla proscrizione, estenuato dalla fame, disfatto dalla stanchezza, preferiva arrischiare la morte anzichè tentare di andare più lontano.

Egli entrò dunque arditamente nella masseria, efingendo la fiducia che proviene dalla disperazione, chiese al massaro un pezzo di pane e un po' di paglia in un granaio.

Il preteso fuggiasco recitò così bene la sua parte che il massaro non ebbe alcun sospetto; anzi, col pretesto, di assicurarsi che nessuno lo aveva veduto entrare, lo fece nascondere in una specie di fienile, dicendo che, per la loro comune sicurezza, voleva fare il giro della masseria.

Dieci minuti dopo infatti tornò col viso rassicurato, lo fece uscire dal nascondiglio, sedere alla tavola della cucina, e gli dette un pezzo di pane, un po' di formaggio e una bottiglia di vino.

Scipione si gettò sul pane come un uomo affamato, mangiando e bevendo con tanta avidità che il massaro da ospite compassionevole si credette obbligato di invitarlo a moderarsi, dicendo che nè il pane nè il vino gli sarebbero mancati, e poteva dunque bere e mangiare comodamente.

Frattanto entrava un altro contadino, che sembrava un po' più anziano di Scipione. Costui fece un moto come per alzarsi e uscire.

— Non temete — disse il massaro: — è mio fratello.

Il nuovo venuto, dopo un piccolo saluto, prese uno sgabello e andò a sedersi in un angolo del camino.

Ma Scipione Lamarra, che aveva visto parecchie volte Caracciolo, non ebbe bisogno di guardar fisso il preteso fratello del massaro per riconoscerlo.

Da quel momento, Scipione capì tutta la manovra. Il massaro non aveva osato riceverlo senza il permesso del padrone e, col pretesto di vedere se lo straniero fosse seguito, era uscito per andare a domandare questo permesso a Caracciolo, il quale poi, curioso di sentire notizie di Napoli, era entrato nella sala, tanto meno temendo il suo ospite in quanto aveva sentito che era un proscritto.

Dopo qualche momento:

— Venite da Napoli? — egli domandò a Scipione con affettata indifferenza.

— Ohimè, sì — rispose l'altro.

— Che cosa vi succede?

Scipione non voleva spaventare troppo Caracciolo, temendo che, partito lui, cercasse un altro asilo.

— Imbarcano i patrioti per Tolone — rispose.

— E perchè non vi siete imbarcato anche voi?

— Perchè io non ho nessuno in Francia e invece ho un fratello a Corfù. Voglio dunque tentare di raggiungere Manfredonia e là imbarcarmi.

(Continua)